

La Rivoluzione Industriale

Appunti semplificati per uno studio veloce o per il ripasso

2 Aprile 2019

Questa pagina è intenzionalmente vuota

Ultima modifica apportata **martedì 2 aprile 2019**

La nascita della rivoluzione industriale: le cause

La causa principale della nascita della rivoluzione industriale fu principalmente la crescita continua del mercato, e di conseguenza la domanda era in costante crescita.

Difatti, le piccole botteghe ed officine non riuscivano a stare al passo con la produzione dei beni; era quindi necessario un passo avanti per ottimizzare la produzione di questi beni.

Questo portò alla nascita delle fabbriche meccanizzate e di conseguenza una nuova classe sociale come la borghesia imprenditoriale e il proletariato industriale.

L'economia con la rivoluzione industriale

La rivoluzione industriale comportò un grande incremento dell'economia della Gran Bretagna.

Si va dall'1,5% di crescita del '800 fino ai 6-8% di crescita del '900.

Oltre a comportare un cambiamento economico, comportò anche un grande cambiamento sociale: ciò che comportava la rivoluzione, avrebbe comportato un cambiamento lento ma costante, con grandi effetti duraturi nel tempo.

Ciò che portò poi la rivoluzione è la continua ricerca della via del benessere e per l'uscita della povertà, obiettivo puntato da molti stati di quel periodo.

Perché nacque in Gran Bretagna?

La rivoluzione trovò un campo molto fertile in Gran Bretagna, per vari motivi:

- Materie Prime a basso costo, dominando il commercio internazionale, il costo delle importazioni delle materie prime come il cotone grezzo, era molto basso.
- Società prospera e dinamica, la società britannica era propensa alla libertà e tolleranza, elementi necessari per il commercio e l'ascesa delle classi medie. Inoltre lo stato prometteva di dare molti sbocchi allo spirito pragmatico, alla disponibilità del rischio e al dinamismo dei suoi imprenditori.
- Disponibilità di capitali, avendo privatizzato le terre lo stato aveva accumulato grandi capitali.

- La cultura scientifico-pratica, in Gran Bretagna la popolazione in linea di massima aveva una formazione di base e spesso era sollecitata alla ricerca di nuove soluzioni tecniche per la futura meccanizzazione. Infatti i creatori delle famosi macchine utensili non erano dei scienziati, ma dei ingegnosi praticanti.
- Energia a basso costo, il loro territorio era ricco di carbone e fiumi in grado di dare l'energia fondamentale alla rivoluzione industriale in arrivo. Inoltre l'alto costo del lavoro incentivava la meccanizzazione per abbassare il costo della manodopera

Innovazione e sviluppo tecnologico

Durante la rivoluzione industriale, le invenzioni sono state moltissime, ma non era l'invenzione in se che portava il cambiamento, ma la sua applicazione.

I settori interessati all'industrializzazione furono quelli delle macchine utensili e della **generazione della forza motrice** (legati alle estrazioni delle materie prime).

Il settore più colpito fu quello dell'industria tessile dove venivano utilizzati dei macchinari per la filatura, inizialmente manuali (inventata da James Hargreaves), poi un modello idraulico (inv. da Richard Arkwright) e un modello "ibrido", inventato da Samuel Crompton.

Invece la tessitura sarà fatta a mano fino al 1850, per poi essere sostituita con il telaio meccanico di Edmund Cartwright.

La macchina a vapore

Una svolta della rivoluzione industriale fu la macchina a vapore, inventata da James Watt nel 1769. Funzionava tramite il movimento di un pistone azionato dal vapore prodotto dall'acqua riscaldata con il carbone. Ciò permetteva di avere una forza motrice costante, non dipendente dalla natura.

Industria cotoniera

Il cotone è sempre stato il punto forte della Gran Bretagna, ma con la rivoluzione industriale le vendite aumentarono in modo esponenziale.

Questo era indicatore di un enorme incremento produttivo dell'industria cotoniera, inoltre aveva anche un mercato molto ampio, in quanto il cotone era adatto a tutti i climi e sostituiva tranquillamente lino e canapa.

Tutto questo sollecitò l'industrializzazione della filatura a macchina.

Purtroppo, con l'aumento della produttività grazie alle macchine, il costo del lavoro diminuì in quanto non era richiesta una grande manodopera: questo portò alla possibilità di impiegare donne e bambini nelle fabbriche a basso costo.

Industria siderurgica

Anche l'industria siderurgica ebbe grande importanza nell'industrializzazione, ma nonostante la Gran Bretagna avesse buoni giacimenti di ghisa, non erano presenti "tecnologie" per purificarla dalle scorie nemmeno tramite il coke.

Ma tramite la macchina a vapore con il sistema Henry Cort per il puddellaggio, si riuscì ad ottenere una ghisa di buona qualità.

Ciò era possibile tramite l'insufflazione d'aria negli altiforni per aumentare le temperature. Il commercio della ghisa crebbe così tanto da diventare il simbolo della nuova civiltà della macchina, poi tra il 1775 e 1779 venne costruito a Coalbrookdale il primo ponte di ghisa.

La nascita delle fabbriche: la divisione del lavoro

Prima dell'avvento delle fabbriche il lavoro si svolgeva principalmente nelle botteghe di famiglia, ma con le fabbriche il lavoratore generico era costretto ad abbandonare il suo lavoro "di famiglia" per diventare un lavoratore salariato ossia pagato per la prestazione che dava.

Inoltre l'operaio effettua soltanto una operazione parziale del lavoro in quanto gli veniva assegnato un piccolo lavoro ma ripetuto per tutto l'orario lavorativo, che variava dalle 12 alle 16 ore.

Poi con la semplificazione del lavoro anche le donne e bambini potevano lavorare dentro le fabbriche; a questo si aggiunsero la precarietà del lavoro e le condizioni in cui erano costrette a vivere le famiglie (case sottodimensionate e senza igiene).

Le fabbriche inoltre portarono con sé un incremento demografico dando vita alle periferie e ad un grande commercio edilizio, visto che la popolazione si stava spostando nelle città.

Con le fabbriche in continua crescita, i “bottegai” cominciarono a rendersi conto della propria fine ossia la chiusura.

Così nacque un movimento contro le macchine, **il luddismo**, proveniente da **Ned Ludd** che distrusse appunto una macchina; con gli anni le repressioni nei confronti dei luddisti aumentano fino all'introduzione della pena di morte nel 1812.

La situazione in Europa

Mentre la Gran Bretagna continuava il suo progresso, il resto d'Europa era rimasta arretrata sotto tutti i punti di vista, anche dall'agricoltura (anche se continuavano a perfezionarla ma senza l'ausilio di macchine come mietitrici e trebbiatrici).

Ad aggravare la situazione si aggiunsero due carestie del 1816 e 1817 e 1846 e 1847, che colpirono la patata, cibo fondamentale della popolazione europea.

Ferrovie

Quando l'industrializzazione iniziò a diffondersi in Europa cominciarono ad apparire le prime invenzioni.

La prima nave a vapore fu inventata dallo statunitense Robert Fulton.

Successivamente da George Stephenson inventò la locomotiva a vapore, inizialmente utilizzata per il trasporto “merci” per la necessità di trasportare quantità sempre più grandi di carbone.

Tutto questo comportava un grande investimento sulle rotaie e le linee ferroviarie schizzarono alle stelle. In Europa le ferrovie vennero costruite solamente dopo la metà del secolo (800). La locomotiva divenne il simbolo del progresso.

Nuovi centri industriali

Nonostante vari problemi legati all'economia, in Europa ci furono comunque dei centri industrializzati. Queste zone privilegiate, avevano spesso a disposizione canali e mari per lo scambio commerciale e grandi fondi di materie prime.

Ad Esempio il Belgio, anche grazie ai rapporti con la Gran Bretagna e alla ricchezza dei giacimenti carboniferi, riuscì ad assicurarsi un bel primato in campo industriale.

La Francia, ebbe un progresso più lento, il settore dove ebbe una maggiore crescita fu la il settore laniero e cotoniero per seguire in quello siderurgico e meccanico. Il numero di macchine non superò il numero 4500. Probabilmente l'ostacolo principale era la cultura conservatrice del popolo Francese.

La Germania l'avvio dell'industrializzazione fu ancora più difficile (ancora più grave nel settore tessile). Però in questi anni ci furono alcune novità molto importanti con:

1. completamento dell'unione doganale tra singoli stati
2. costruzione di una rete ferroviaria
3. sviluppo dell'istruzione superiore e l'affermarsi della scuola scientifica.

Nell'impero asburgico (Boemia e Austria), erano presenti alcuni punti favorevoli ad una industrializzazione come una amministrazione efficiente, una buona rete stradale e un discreto livello di istruzione.

In Italia le zone con maggiore industrializzazione erano Milano, Torino e Genova.

Il resto d'Europa soprattutto quello Orientale arriverà molto più tardi con l'evoluzione (di pari passo con l'Italia che tentò con il modello tedesco).

Belgio, Francia e Germania

Il Belgio, grazie ai suoi stretti rapporti con la Gran Bretagna, riuscì ad assicurarsi un grande sviluppo nel campo dell'industria, in particolare quella della lana e del cotone; la Francia, invece, ebbe uno sviluppo più lento, e comunque, le macchine installate in Francia erano 5-6 meno potenti rispetto alle altre; questo sviluppo così lento fu la conseguenza della struttura della società francese, che teneva l'economia "legata" alla terra e non la "liberava" verso uno sviluppo economico ed industriale.

In Germania lo sviluppo dell'industria fu ancora più lento e difficile ma, in compenso, altri settori riuscirono a svilupparsi di più: l'Istruzione Superiore, le ferrovie e la ricerca nel settore della chimica; fu anche creata un'unione doganale tra i singoli stati.

Questo è tutto

BUON LAVORO!